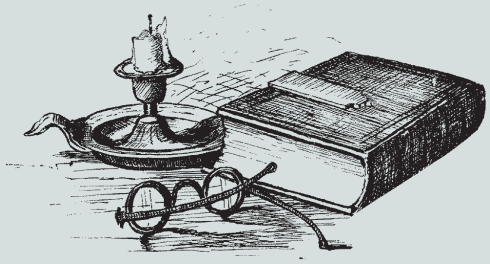
in cammino

Parrocchia di San Silvestro - Folzano FEBBRAIO 2016 1
BRESCIA

Quaresima 2016

*«È mio desiderio
che il popolo cristiano
rifletta durante il Giubileo
sulle opere di misericordia
corporale e spirituale»*

Papa Francesco



Risponde il parroco

Pensiero della Chiesa e unioni civili

Qual è il pensiero della Chiesa circa le cosiddette «unioni civili» tra persone dello stesso sesso?

■ Sono molti gli interventi da parte di vescovi e di cristiani laici autorevoli in merito agli aspetti più controversi del disegno di legge Cirinnà sulle "unioni civili", in discussione in questi giorni al Senato. Tra i tanti mi pare opportuno richiamare quello del card. Angelo Bagnasco, che parlando al Consiglio permanente della Cei, ha ricordato come la famiglia «è il fondamento e il centro del tessuto sociale, il punto di riferimento, il luogo dove ricevere e dare calore, dove uscire da sé per incontrare l'altro nella bellezza della complementarietà e della responsabilità di nuove vite da generare, amare e crescere». Richiamando poi le recenti parole di papa Francesco alla Rota Romana, il presidente dei Vescovi, ha ribadito che «non può esserci confusione tra la famiglia voluta da Dio e ogni altro tipo di unione». Infine, riferendosi implicitamente alla questione dello "stepchild adoption", ha ribadito che il bene dei figli «deve prevalere su ogni altro, poiché sono i più deboli ed esposti: non sono mai un diritto, poiché non sono cose da produrre; hanno diritto a ogni precedenza e rispetto, sicurezza e stabilità. Hanno bisogno di un microcosmo completo nei suoi elementi essenziali, dove respirare un preciso respiro: "I bambini hanno diritto di crescere con un papà e una mamma. La famiglia è un fatto antropologico, non ideologico" (Papa Francesco)».
Significative al riguardo anche le parole del card. Angelo Scola di Milano che in una recente intervista, rispondendo alla domanda sull'opportunità o meno di una legge sui diritti per le unioni omosessuali, ha affermato: «Anzitutto bisogna evitare che l'istituto familiare, che ha una sua identità e fisionomia precisa, venga non solo sminuito, ma anche offuscato da nuove leggi. Questo non significa non riconoscere alla persona omosessuale i diritti che devono essere oggettivamente dati. Questi diritti però devono andare anzitutto alla persona, il più possibile, e garantire la persona stessa. E molti di questi diritti sono già identificati dalle leggi vigenti. Due i punti che comunque devono essere evitati: costruire un impianto di legge che ricalchi l'istituto familiare e ammettere la "stepchild adoption", via per giungere massicciamente all'adozione - attraverso la pratica dell'utero in affitto - dei figli per le coppie omosessuali. Corriamo due rischi, il dissolvimento della società e al tempo stesso di mettere al mondo figli orfani di genitori viventi. Il legislatore deve tenere conto di questi dati».

don Giuseppe

LITURGIA

Decisione di papa Francesco

Anche le donne per la lavanda dei piedi

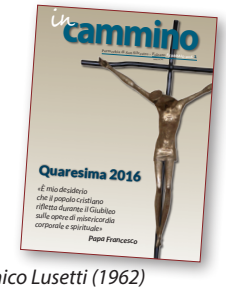
Papa Francesco ha deciso di apportare un cambiamento nelle rubriche del Messale Romano relative al Rito della "Lavanda dei piedi" contenuto nella Messa in *Cœna Domini*: d'ora in poi, tra le persone scelte dai pastori potranno esserci anche le donne. Il Papa lo ha spiegato in una Lettera al cardinale Robert Sarah, prefetto della Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti. Il medesimo Dicastero ha quindi emesso un apposito Decreto.
La decisione del Papa, presa «dopo attenta ponderazione», spiega lo stesso Pontefice, fa in modo che «d'ora in poi i pastori della Chiesa possano scegliere i partecipanti al rito tra tutti i membri del popolo di Dio». Se prima, infatti, essi dovevano essere uomini o ragazzi, ora - spiega il decreto della Congregazione per il Culto Divino - potranno essere sia uomini che donne, «e convenientemente giovani e anziani, sani e malati, chierici, consacrati e laici», inclusi coniugati e celibi. Tale «gruppetto di fedeli - sottolinea il Dicastero, senza specificarne il numero - dovrà rappresentare la varietà e l'unità di ogni porzione del popolo di Dio». Il Santo Padre raccomanda, inoltre, che «ai prescelti venga fornita un'adeguata spiegazione del significato del rito stesso».
Da ricordare che Papa Francesco ha già compiuto il rito della Lavanda dei piedi su alcune donne, ad esempio nel Giovedì Santo dello scorso anno, quando ha celebrato la Santa Messa in *Cœna Domini* nel carcere di Rebibbia.

IN CAMMINO - Febbraio 2016, n. **1**

- Direttore responsabile **Giuseppe Mensi**
- Grafica e impaginazione **Giemme**
- Autorizzazione del Tribunale di Brescia **n. 3 - 30/01/2009**

Abbonamento
- Ordinario € 20,00
- Sostenitore € 30,00

Parrocchia di San Silvestro - FOLZANO
via del Rione, n. 56 - 25124 - Brescia
Tel. 030. 2667072 - Cell. 339.3175753
www.folzano.it - parrocchia@folzano.it



In copertina: *Crocifisso in bronzo di Domenico Lusetti (1962) su croce in ferro di Domenico Rinaldi. Collezione privata.*

La parola del parroco

Convertirsi alla misericordia

«Misericordia io voglio e non sacrifici». È il tema del Messaggio per la Quaresima di papa Francesco che ribadisce l'importanza delle opere di misericordia corporali e spirituali quale via per uscire dalla propria alienazione esistenziale vincendo il delirio di onnipotenza che fa chiudere le porte ai poveri che bussano alle nostre porte.

In questo Anno Santo, viviamo il tempo quaresimale come momento favorevole alla conversione. È quanto scrive Papa Francesco nel Messaggio per la Quaresima pubblicato nei giorni scorsi sul tema «Misericordia io voglio e non sacrifici». Il Pontefice ribadisce l'importanza delle opere di misericordia corporali e spirituali e critica in modo vibrante il delirio di onnipotenza di quanti chiudono le porte ai poveri che bussano alle nostre porte.
«La misericordia di Dio trasforma il cuore dell'uomo e gli fa sperimentare un amore» che «lo rende a sua volta capace di misericordia». Nel Messaggio il Papa si sofferma sul «miracolo sempre nuovo che la misericordia» irradia «nella vita di ciascuno di noi, motivandoci all'amore del prossimo». Quindi, riprendendo la bolla di indizione del Giubileo, Misericordiæ Vultus, richiama il valore delle «opere di misericordia corporali e spirituali». Esse, scrive, «ci ricordano che la nostra fede si traduce in atti concreti e quotidiani, destinati ad aiutare il nostro prossimo nel corpo e nello spirito e sui quali saremo giudicati».

Le opere di misericordia risvegliano la nostra coscienza

Grazie alle opere di misericordia, ne è convinto il Papa, potremo «risvegliare la nostra coscienza spesso assopita davanti al dramma della povertà». Nel povero, afferma il Pontefice, «la carne di Cristo diventa di nuovo visibile come corpo martoriato, piagato, flagellato, denutrito, in fuga... per essere da noi riconosciuto, toccato e assistito con cura». E osserva che proprio nel prenderci cura dei poveri ci rendiamo davvero conto di quanto forte sia l'amore di Dio, rilevando che «l'alleanza di Dio con gli uomini» è proprio «una storia di misericordia». Per contro, è il suo ammonimento, «il povero più misero si rivela essere colui che non accetta di riconoscersi tale. Crede di essere ricco, ma è in realtà il più povero tra i poveri». Egli, riprende, «è tale perché schiavo del peccato, che lo spinge ad utilizzare ricchezza e potere non per servire Dio e gli altri, ma per soffocare in sé la

Meester van Alkmaar, Le sette opere di misericordia (1504).

Papa Francesco mentre celebra il rito della lavanda dei piedi ai detenuti del carcere di Rebibbia.

profonda consapevolezza di essere anch'egli null'altro che un povero mendicante».

I poveri sono la possibilità di conversione che Dio ci offre

Tanto maggiore «è il potere e la ricchezza a sua disposizione - rileva poi con amarezza - tanto maggiore può diventare quest'accecamento menzognero». E così «arriva al punto da neppure voler vedere il povero Lazzaro che mendica alla porta della sua casa», quel Lazzaro che «è figura del Cristo che nei poveri mendica la nostra conversione». Lazzaro, ribadisce il Papa, «è la possibilità di conversione che Dio ci offre e che forse non vediamo». Un accecamento che «si accompagna ad un superbo delirio di onnipotenza».

Tale delirio, si legge nel Messaggio, «può assumere anche forme sociali e politiche, come hanno mostrato i totalitarismi del XX secolo, e come mostrano oggi le ideologie del pensiero unico e della tecnoscienza, che pretendono di rendere Dio irrilevante e di ridurre l'uomo a massa da strumentalizzare». Ancora, papa Francesco mette in guardia dalle «strutture di peccato collegate a un modello di falso sviluppo fondato sull'idolatria del denaro, che rende indifferenti al destino dei poveri le persone e le società più ricche, che chiudono loro le porte, rifiutandosi persino di vederli». E avverte con forza che «a causa di una sempre più ermetica chiusura a Cristo, che nel povero continua a bussare alla porta del loro cuore, i superbi, i ricchi ed i potenti» finiscono «per condannarsi da sé a sprofondare in quell'eterno abisso di solitudine che è l'inferno».

La Quaresima è tempo favorevole per la conversione personale

Per tutti, esorta il Papa, «la Quaresima di questo Anno Giubilare è dunque un tempo favorevole per poter finalmente uscire dalla propria alienazione esistenziale grazie all'ascolto della Parola e alle opere di misericordia». Le opere corporali e quelle spirituali, soggiunge, non vanno «mai separate». È infatti «proprio toccando nel misero la carne di Gesù crocifisso che il peccatore può ricevere in dono la consapevolezza di essere egli stesso un povero mendicante».

Attraverso questa strada, dunque, anche i superbi, i potenti e i ricchi di cui parla il Magnificat «hanno la possibilità di accorgersi di essere immeritatamente amati dal Crocifisso, morto e risorto anche per loro». Solo in questo amore, rimarca papa Francesco, «c'è la risposta a quella sete di felicità e di amore infiniti che l'uomo si illude di poter colmare mediante gli idoli del sapere, del potere e del possedere».

«Non perdiamo questo tempo di Quaresima favorevole alla conversione», conclude il Papa, seguendo l'esempio di Maria «che per prima, di fronte alla grandezza della misericordia divina a lei donata gratuitamente, ha riconosciuto la propria piccolezza, riconoscendosi come l'umile serva del Signore».

don Giuseppe

Giubileo a Roma

da domenica **10 aprile** a mercoledì **13 aprile 2016**

Programma

Domenica 10 aprile **Brescia - Roma**

ore 14.00 Partenza da Folzano - Brescia
Cena al sacco o in autogrill
ore 22.00 Arrivo a Roma
Sistemazione presso l'hotel Casa tra noi

Lunedì 11 aprile **Roma**

ore 8.00 Santa Messa nella Basilica di San Pietro
ore 10.00 Visita alla Basilica di San Pietro
Pranzo in hotel Casa Tra Noi
ore 15.00 Visita alle piazze di Roma
Rientro in hotel - Cena

Martedì 12 aprile **Roma**

ore 9.00 Santa Messa in San Giovanni in Laterano
Visita alla Basilica di San Giovanni in Laterano.
Pranzo in hotel Casa Tra Noi
ore 15.00 Visita alla Basilica di San Paolo fuori le Mura
e alla Basilica di Santa Maria Maggiore.
Rientro in hotel - Cena

Mercoledì 13 aprile **Roma - Brescia**

ore 8.00 Santa Messa nella Basilica di San Pietro
Udienza di Papa Francesco
in piazza San Pietro.
Pranzo in hotel Casa Tra Noi
ore 15.00 Partenza per Brescia
Rientro in serata.

Note

- Pullman G.T. per tutto il periodo.
- Sistemazione presso l'**Hotel Casa tra noi** (3 stelle), via Monte del Gallo 113, Roma - Tel. 06.39387355 www.hotelcasatranoiroma.com

La quota comprende
Viaggio in pullman G.T. come da programma - Sistemazione in albergo 3 stelle in camere a due letti con servizi privati - Trattamento di pensione completa - Pranzi e cene in hotel (bevande incluse ½ minerale e ¼ di vino) - Tassa di soggiorno (€ 4,00 a persona per notte).

La quota non comprende
Mance - Ingressi - Cena del 1° e del 4° giorno - Copertura assicurativa medico Allianz Global Assistance (*facoltativa*) - Tutto quanto non espressamente indicato alla voce «La quota comprende».

Quota

€ 370 a persona
€ 60 Supplemento camera singola.
€ 25 Assicurazione *(facoltativa)*

Iscrizioni entro domenica 28 febbraio
versando una caparra € 160.

«Misericordiæ Vultus» / 4

È il momento fa per cambiare v

Mensa per i poveri.

Continuiamo anche in questo numero la pubblicazione della bolla di indizione del Giubileo «Misericordiæ Vultus». Papa Francesco invita con forza alla conversione, in particolare in questo tempo di Quaresima, vincendo la tentazione di far dipendere la vita e la felicità dal denaro e contrastando ogni forma di corruzione, «piaga putrefatta della società», che «mina fin dalle fondamenta la vita personale e sociale».

Questo Anno Santo porta con sé la ricchezza della missione di Gesù che risuona nelle parole del Profeta: portare una parola e un gesto di consolazione ai poveri, annunciare la liberazione a quanti sono prigionieri delle nuove schiavitù della società moderna, restituire la vista a chi non riesce più a vedere perché curvo su sé stesso e restituire dignità a quanti ne sono stati privati. La predicazione di Gesù si rende di nuovo visibile nelle risposte di fede che la testimonianza dei cristiani è chiamata ad offrire. Ci accompagnino le parole dell'Apostolo: «Chi fa opere di misericordia, le compia con gioia» (Rm 12,8).

Quaresima di misericordia

La Quaresima di questo Anno Giubilare sia vissuta più intensamente come momento forte per celebrare e sperimentare la misericordia di Dio. Quante pagine della Sacra Scrittura possono essere meditate nelle settimane della Quaresima per riscoprire il volto misericordioso del Padre! Con le parole del profeta Michea possiamo anche noi ripetere: Tu, o Signore, sei un Dio che toglie l'iniquità e perdona il peccato, che non serbi per sempre la tua ira, ma ti compiaci di usare misericordia. Tu, Signore, ritornerai a noi e avrai pietà del tuo popolo. Calpesterai le nostre colpe e getterai in fondo al mare tutti i nostri peccati (cfr 7,18-19).
Le pagine del profeta Isaia potranno essere meditate più concretamente in questo tempo di preghiera, digiuno e carità: «Non è piuttosto questo il digiuno che voglio: sciogliere le catene inique, togliere i legami del giogo, rimandare liberi gli oppressi e spezzare ogni giogo? Non consiste forse nel dividere il pane con l'affamato, nell'introdurre in casa i miseri, senza tetto, nel vestire uno che vedi nudo, senza trascurare i tuoi parenti? Allora la tua luce sorgerà come l'aurora, la tua ferita si rimarginerà presto» (58,6-8).

Invito alla conversione

(...) La parola del perdono possa giungere a tutti e la chiamata a sperimentare la misericordia non lasci nessuno indifferente. Il mio

avorevole
vita

invito alla conversione si rivolge con ancora più insistenza verso quelle persone che si trovano lontane dalla grazia di Dio per la loro condotta di vita. Penso in modo particolare agli uomini e alle donne che appartengono a un gruppo criminale, qualunque esso sia. Per il vostro bene, vi chiedo di cambiare vita. Ve lo chiedo nel nome del Figlio di Dio che, pur combattendo il peccato, non ha mai rifiutato nessun peccatore. Non cadete nella terribile trappola di pensare che la vita dipende dal denaro e che di fronte ad esso tutto il resto diventa privo di valore e di dignità. È solo un'illusione. Non portiamo il denaro con noi nell'al di là. Il denaro non ci dà la vera felicità. La violenza usata per ammassare soldi che grondano sangue non rende potenti né immortali. Per tutti, presto o tardi, viene il giudizio di Dio a cui nessuno potrà sfuggire.

Il male della corruzione

Lo stesso invito giunga anche alle persone fautrici o complici di corruzione. Questa piaga putrefatta della società è un grave peccato che grida verso il cielo, perché mina fin dalle fondamenta la vita personale e sociale. La corruzione impedisce di guardare al futuro con speranza, perché con la sua prepotenza e avidità distrugge i progetti dei deboli e schiaccia i più poveri. È un male che si annida nei gesti quotidiani per estendersi poi negli scandali pubblici. La corruzione è un accanimento nel peccato, che intende sostituire Dio con l'illusione del denaro come forma di potenza. È un'opera delle tenebre, sostenuta dal sospetto e dall'intrigo. *Corruptio optimi pessima* («Ciò che era ottimo, una volta corrotto, è pessimo» n.d.r.) diceva con ragione san Gregorio Magno, per indicare che nessuno può sentirsi immune da questa tentazione. Per debellarla dalla vita personale e sociale sono necessarie prudenza, vigilanza, lealtà, trasparenza, unite al coraggio della denuncia. Se non la si combatte apertamente, presto o tardi rende complici e distrugge l'esistenza.

Momento favorevole

Questo è il momento favorevole per cambiare vita! Questo è il tempo di lasciarsi toccare il cuore. Davanti al male commesso, anche a crimini gravi, è il momento di ascoltare il pianto delle persone innocenti depredate dei beni, della dignità, degli affetti, della stessa vita. Rimanere sulla via del male è solo fonte di illusione e di tristezza. La vera vita è ben altro. Dio non si stanca di tendere la mano. È sempre disposto ad ascoltare, e anch'io lo sono, come i miei fratelli vescovi e sacerdoti. È sufficiente solo accogliere l'invito alla conversione e sottoporsi alla giustizia, mentre la Chiesa offre la misericordia.

Franciscus

Quaresimali 2016

LE OPERE DI MISERICORDIA SPIRITUALE

Ogni mercoledì di Quaresima alle 20.30 in chiesa un incontro di preghiera, ascolto della Parola di Dio, canto e una riflessione di don Giuseppe, dedicata alle opere di misericordia, come indicato da papa Francesco per l'anno giubilare.

Mercoledì 17 febbraio
Le opere di misericordia corporale e spirituale nella tradizione cristiana.

Mercoledì 24 febbraio
Insegnare agli ignoranti, consigliare i dubbiosi.

Mercoledì 2 marzo
Ammonire i peccatori.

Mercoledì 9 marzo
Perdonare le offese.

Mercoledì 16 marzo
Pregare Dio per i vivi e per i morti.

Messaggio di Papa Francesco per la 49ma Giornata mondiale della pace

Vinci l'indiffere

conquista la pa

Si intitola "Vinci l'indifferenza e conquista la pace" il Messaggio di Papa Francesco per la 49ma Giornata mondiale della pace celebrata il 1° gennaio 2016. Nonostante guerre, persecuzioni, terrorismo, il Papa ha voluto evidenziare come ci siano segnali di speranza grazie ai quali l'uomo può «superare il male e non abbandonarsi alla rassegnazione e all'indifferenza». Diverse le forme di indifferenza prese in esame dal Pontefice: da quella verso Dio a quella nei confronti del prossimo, da quella verso il rispetto dei diritti a quella nei confronti dell'ambiente. Papa Francesco conclude formulando un triplice appello: no alla guerra, cancellazione del debito verso i Paesi più poveri, politiche di cooperazione rispettose dei valori dei popoli e del diritto alla vita dei nascituri.

Il 2015 si è concluso con un bilancio doloroso per la pace e tutt'altro che confortante è stato l'inizio del 2016. Terrorismo e conflitti sembrano confermare la teoria della «terza guerra mondiale a pezzi». Eppure, i motivi di speranza ci sono e papa Francesco non manca di ricordarli nel Messaggio per la 49ma Giornata mondiale della pace, celebrata il 1° gennaio 2016 intitolato "Vinci l'indifferenza e conquista la pace". Li individua proprio in alcuni recenti eventi internazionali, come l'accordo di Parigi sul clima o l'Agenda ONU 2030 per lo sviluppo sostenibile. Sono situazioni che spingono a credere nella capacità dell'umanità di agire insieme in spirito di solidarietà.
Un atteggiamento, nota il Papa, che si sposa con quello della Chiesa degli ultimi 50 anni, orientato al dialogo, alla solidarietà e alla misericordia.

No alla globalizzazione dell'indifferenza

Le minacce alla pace, tuttavia, sono concrete e derivano in massima parte dall'indifferenza nei

nza e ce

confronti del prossimo e del creato. Un atteggiamento di chiusura talmente diffuso da essere indicato da papa Francesco con il termine di «globalizzazione dell'indifferenza». Un male che è generato innanzitutto dall'indifferenza che l'uomo nutre verso Dio.
È proprio dalla rottura di questo rapporto preferenziale che nascono i mali della società che papa Francesco denuncia in maniera ricorrente: la corruzione, la distruzione dell'ambiente, l'assenza di compassione nei confronti degli altri. La strada indicata dal pontefice per lottare contro la globalizzazione dell'indifferenza passa per una profonda conversione del cuore dell'uomo, che permetta attraverso la grazia di Dio di tornare ad essere capaci di aprirsi agli altri con autentica solidarietà. E gli esempi di solidarietà cui il Papa fa riferimento esigono un impegno diffuso, capace di creare una vera e propria cultura della misericordia.

L'indifferenza verso l'ambiente

«Vivendo in una casa comune, non possiamo non interrogarci sul suo stato di salute», sostiene il Papa nel messaggio richiamando la Laudato si'. Inquinamento di acqua e aria, sfruttamento indiscriminato di foreste, distruzione dell'ambiente, «sono sovente frutto dell'indifferenza dell'uomo verso gli altri, perché tutto è in relazione». Un'indifferenza che contribuisce «all'assenza di pace con Dio, con il prossimo e con il creato». «A livello individuale e comunitario» l'indifferenza «assume l'aspetto dell'inerzia e del disimpegno, che alimentano il perdurare di situazioni di ingiustizia e grave squilibrio sociale», le quali «possono condurre a conflitti o, in ogni caso, generare un clima di insoddisfazione che rischia di sfociare, presto o tardi, in violenze e insicurezza». Quando poi investe il livello istituzionale, essa, secondo il Papa, «favorisce e talvolta giustifica azioni e politiche che finiscono per costituire minacce alla pace» calpestando «i diritti e le esigenze fondamentali degli altri». Questi ultimi, se vedono negati diritti elementari, come cibo, acqua, assistenza sanitaria o lavoro, sono tentati «di procurarseli con la forza». Inoltre, l'indifferenza nei confronti dell'ambiente naturale, favorendo deforestazione, inquinamento e catastrofi naturali che sradicano intere comunità dal loro ambiente di vita, costringendole alla precarietà e all'insicurezza, «crea nuove povertà, nuove situazioni di ingiustizia dalle conseguenze spesso nefaste in termini di sicurezza e di pace sociale. Quante guerre sono state condotte e quante ancora saranno combattute a causa della mancanza di risorse o per rispondere all'insaziabile richiesta di risorse naturali?».

Partire dalla famiglia

Le famiglie, gli educatori, i comunicatori sono i primi attori chiamati in causa come promotori di valori di libertà, rispetto reciproco e solidarietà. E proprio in questo contesto il Papa cita l'esempio negativo di quegli operatori dei media che non si curano troppo del modo in cui si ottengono e diffondono le informazioni. Eppure la società è ricca di esempi di impegno solidale e misericordioso: le organizzazioni che si occupano di diritti umani e le associazioni caritatevoli, in particolare quelle realtà che operano in soccorso ai migranti in difficoltà.
Queste azioni, dice il Papa, sono opere di misericordia corporale e spirituale. E la gratitudine di Papa Francesco va a coloro che nella Chiesa hanno fatto proprio il suo appello ad accogliere una famiglia di rifugiati.

Basta pena di morte

Il Giubileo della Misericordia rappresenta un'occasione per riflettere sul grado di indifferenza che alberga nel cuore di ciascuno, per sconfiggerla e impegnarsi a migliorare la realtà che ci circonda. Il Papa conclude il Messaggio per la Giornata Mondiale della Pace ricordando tutte le persone in condizione di fragilità o svantaggio e invocando la fine della pena di morte e l'amnistia.
Ma è ai leader statali che il Papa lancia il suo appello, affidandolo all'intercessione di Maria: rifiuto della guerra; cancellazione del debito dei paesi più poveri; adozione di politiche di cooperazione che non ledano il diritto dei nascituri alla vita.

don Giuseppe

Concorso

1° Premio - **Francesco**

Stefano, Nicola, Simona e Matteo

Aurora e Beatrice

Elisa e Matteo

Davide

Giada

o Presepi

Quattro immagini del presepio parrocchiale

Mirko e Vanessa

Concorso MCL

1° premio per il presepio parrocchiale

■ In alto quattro immagini del presepio della parrocchia realizzato nella chiesetta di S. Angela Merici da Sergio Caporali, Luciano Girelli e Renzo Galbiati.
Quest'anno il suggestivo presepio, curato nei minimi dettagli, ha vinto il 1° premio del 45° Consorso Presepi - Sezione parrocchie, proposto da MCL.
Complimenti ai nostri artisti.

La profetessa Anna, icona della donna consacrata

Completament per il bene del

Il 2 febbraio, festa della Presentazione al tempio di Gesù, papa Francesco ha presieduto in San Pietro la celebrazione di chiusura dell'anno dedicato alla vita consacrata. Purtroppo questa forma di vita cristiana, negli ultimi decenni, ha conosciuto una progressiva e preoccupante riduzione, motivata, oltre che dalla cattiva considerazione che in genere si dà alla religiosa, anche dalla scarsa valorizzazione del suo ruolo e del suo ministero all'interno della Chiesa.

«C'era anche una profetessa, Anna, figlia di Fanuele, della tribù di Aser. Era molto avanzata in età, aveva vissuto con il marito sette anni dopo il suo matrimonio, era poi rimasta vedova e ora aveva ottantaquattro anni. Non si allontanava mai dal tempio, servendo Dio notte e giorno con digiuni e preghiere. Sopraggiunta in quel momento, si mise anche lei a lodare Dio e parlava del bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme». (*Lc* 2,36-38)

Il 2 febbraio si è concluso l'anno dedicato alla vita consacrata. Papa Francesco ha presieduto una solenne celebrazione in S. Pietro con i religiosi di tutto il mondo, a cui ha partecipato anche una nostra sorella. Il Vangelo proclamato nella Liturgia è stato quello della "Presentazione di Gesù al Tempio" in cui compare appunto la figura di Anna, la profetessa. Anna è icona della donna consacrata, in particolare della consacrata contemplativa, con la sua dedizione totale alla preghiera, ma anche di ogni suora che, testimone del Vangelo, annuncia al mondo la presenza di Gesù. La sua età ci rivela una vita intera spesa al servizio di Dio, nella fedeltà a una chiamata che trascende sempre le nostre possibilità e capacità, e che solo nella fedeltà di Dio trova la sua realizzazione. È una figura singolare nei Vangeli, perché è l'unica volta che viene nominata una donna all'interno del contesto cultuale del tempio di Gerusalemme, luogo ove avvenivano i sacrifici rituali per mano dei sacerdoti, e dove risiedeva il Sinedrio, organo centrale della religione ebraica, giuridico e religioso, i cui membri erano unicamente uomini. Anna, ci viene detto, rimane sempre lì, giorno e notte, offrendo preghiere e digiuni, come presenza profetica in un popolo che attendeva la venuta del Messia. Essere profeta, per una donna in Israele, non era cosa strana. Lungo la storia del popolo eletto già varie volte Dio aveva scelto donne come portavoce della sua parola. Ai tempi di Gesù, quindi, questo "carisma" non era esclusivamente maschile, anche se la Bibbia non ci riporta quasi mai le missioni a loro affidate, mentre abbiamo molti scritti ispirati di profeti maggiori come Isaia e Geremia. Anna faceva comunque parte di quelle persone che ricevevano una parola da Dio, e se ne facevano portatrici e mediatrici tra Dio e

te di Dio
mondo

il popolo. Godevano di stima, anche se il loro ministero non risultava sempre semplice, a motivo del messaggio ammonitore che a volte dovevano portare alle autorità del tempo da parte di Dio. Ma erano pur sempre suoi messaggeri, e Israele credeva in questo ministero. Forse è per questo suo legame con Dio, che Anna riconosce nel bambino che Maria tiene in braccio il Messia tanto atteso, e lo annuncia a coloro che giungono al Tempio.

La relazione con Dio, fatta di preghiera, ascesi, ma anche come conseguenza di un carisma particolare, l'aveva resa capace di vedere oltre l'apparenza, e intuirne profondamente le realtà.
Il carisma della vita religiosa femminile si innesta proprio su questa realtà. In conseguenza di una chiamata di Dio, che con un particolare dono dello Spirito, abilita a una vita interamente al suo servizio in una particolare missione, la suora, o la monaca, si pone in ascolto della parola che le viene rivolta e dà il suo consenso totale e definitivo a quanto Dio le chiede di essere e di fare: essere presenza profetica all'interno della Chiesa e per il mondo. Il che equivale, oggi, dopo la venuta di Gesù nel mondo, ad annunciarlo con la parola e con la vita, diventandone testimone vivente, quasi prolungamento della vita di Gesù, nei suoi gesti, nelle sue parole, nelle sue azioni, nei suoi sentimenti.
È qualcosa di grande, molto grande. Ma purtroppo oggi non è più visto e guardato per ciò che veramente è. Ciò che il mondo vede è solo una donna, forse delusa dalla vita, forse una zitella, o una frustrata. Tutto questo ha fatto sì che negli ultimi decenni la vita consacrata femminile si sia ridotta notevolmente in quanto a numero di membri, con la conseguente chiusura di molte opere benefiche sostenute interamente da religiose. Molte volte si sente dire con dispiacere circa la mancanza di religiose negli ospedali, negli asili, nelle scuole o in altre strutture sociali. Altre volte si assiste con dolore alla chiusura di monasteri femminili. Eppure io sono convinta che Dio chiami ancora giovani donne a seguirlo, senza però trovare risposta. Dio non obbliga mai, e la cattiva reputazione di cui soffre oggi la vita religiosa non aiuta le giovani a trovare il coraggio di rispondere alla chiamata.
Certo neppure la Chiesa ci è stata di aiuto, visto che un certo tentativo di relegare il compito delle religiose a un servizio più "servile" che ministeriale in favore di alti prelati o di ministeri maschili c'è stato, e non lo si può negare, dato che anche papa Francesco ne ha parlato. Ma oggi, tra resistenze più o meno manifeste, qualcosa sta cambiando. Non è più strano, infatti, trovare tra i membri della Curia romana giovani donne consacrate, preparate e abilitate a svolgere compiti di responsabilità. Ricordandone solo alcune, suor Nicla Spezzati, sottosegretario della Congregazione per gli istituti di vita consacrata, e suor Mary Melone, anche lei membro della stessa Congregazione e da un anno Rettore dell'Università Antonianum di Roma, nella quale vengono formati futuri sacerdoti. E tuttavia non è il "carrierismo" il punto focale del discorso, ma la dignità che riveste la vita femminile consacrata all'interno della società e della Chiesa, esprimendo da parte mia un pizzico di orgoglio al riguardo.
Anzi, tutto questo vale anche per chi, come me, vive in modo nascosto la sua consacrazione, lontana dai riflettori e dai rotocalchi, ma pur sempre consapevole che essere state scelte da Dio per una missione all'interno della Chiesa e del mondo, è cosa più grande di noi. Grande e bella, perché nutrita da un Amore che è pura Bellezza, capace di conquistare il cuore e di renderlo felice.

Suor Anna Chiara

Festa patronale – 31 dicembre 2015

Papa Silvestro, pa
nella verità e nell

Don Gualtiero Pasini, attualmente parroco di Odolo, Binzago e Gazzane, già vicario parrocchiale a Folzano dal 1994 al 2001, ha presieduto giovedì 31 dicembre la solenne celebrazione eucaristica nella solennità patronale di San Silvestro I, papa.
Presenti anche molti sacerdoti delle parrocchie della Zona pastorale e altri sacerdoti per vari motivi legati alla parrocchia di Folzano.

Martino Mainetti
Cavaliere di San Silvestro

Don Gualtiero Pasini presiede
la solenne liturgia eucaristica.

Don Gualtiero Pasini ha presieduto il 31 dicembre scorso la solenne celebrazione eucaristica nella festa patronale di San Silvestro. Al termine della celebrazione il parroco ha consegnato a Martino Mainetti la pergamena con la nomina a Cavaliere di San Silvestro, firmata dal Segretario di Stato della Santa Sede card. Pietro Parolin.

Papa Silvestro e Costantino

Nella sua omelia don Pasini ha voluto innanzi tutto richiamare alcuni aspetti storici della figura di papa Silvestro. «Il pontificato del 33° vescovo di Roma, Silvestro papa - ha spiegato -, storicamente si inserisce dentro l'altrettanto lungo impero di Costantino, opportunamente definito "Il Grande", per il suo valore e la sua altissima popolarità, dovuta in gran parte alle imprese militari, dalle quali ritornava sempre vittorioso. Eletto vescovo di Roma nel 315, Silvestro, persona virtuosa ed equilibrata, si rese subito conto dell'imponenza e, talora invadenza, dell'imperatore Costantino. Pastore saggio e prudente - come sottolineava la prima lettura letta nella liturgia - condusse con premura il gregge del Signore, formato da pecore deboli e fragili, e da altre grasse e forti».
Singolare e prezioso, ha continuato don Pasini, fu il suo ruolo come difensore della fede: «Alla Chiesa di Roma alla quale gradualmente veniva riconosciuta un'autorità di servizio nell'essere guida delle altre Chiese, papa Silvestro bene interpretò il suo ruolo di presiedere nella carità, armonizzando le diversità e affrontando alcune perniciose ed errate convinzioni che stavano proliferando soprattutto nelle Chiese fondate nei primi secoli: eresie quali l'arianesimo e il donatismo».
Mentre impari rimaneva il confronto con Costantino il Grande, e non poteva essere diversamente, Silvestro, vescovo di Roma, con umiltà evangelica e personale discernimento fu in grado di guidare sapientemente per oltre un

astore mite
la carità

ventennio, 314-335, la Chiesa di Roma «coordinando anche le altre Chiese che, ora esprimevano obbedienza al Vescovo di Roma, ora invece ricercavano la loro propria autonomia anche in contrapposizione con il Papa di Roma».
Insomma, Silvestro, «non visse un periodo facile e felice; ma ben consapevole del suo ruolo e ministero di 'pontefice' (colui che costruisce ponti) ricercò incessantemente l'unità della Chiesa all'interno della Chiesa stessa, mai rinunciando al suo dovere fondamentale di guidare la comunità cristiana dietro a Cristo, pastore vero e autentico».
Bisogna essere riconoscenti a papa Silvestro, ha commentato ancora don Pasini, «per la sua mite personalità, coraggioso difensore della verità della fede, umile ed equilibrato pastore, sapiente nel discernimento degli avvenimenti storici, ben consapevole dell'onnipresente autorità imperiale, ma tenace ministro e guida illuminata della comunità cristiana».
Un esempio da seguire, quindi! «In un contesto storico - ha aggiunto ancora don Pasini - nel quale i cristiani e la Chiesa sono messi ai margini, la figura e l'esempio di Silvestro papa incoraggiano ciascuno di noi e le nostre comunità a essere perseveranti e fedeli nella testimonianza, anche senza appoggi 'politici' autorevoli, fidandoci unicamente della assicurata e certa presenza e accompagnamento del Signore».

Onorificenza pontificia

Al termine della celebrazione il parroco don Giuseppe ha consegnato a Martino Mainetti la nomina a Cavaliere dell'Ordine Equestre di San Silvestro, vergata in latino su pergamena a firma del Segretario di Stato Card. Pietro Parolin, che così recita nella traduzione in lingua italiana: «Sommo pontefice Francesco. Accogliendo di buon grado le preghiere a noi rivolte, dalle quali abbiamo appreso che tu ti sei reso benemerito riguardo il bene e la crescita della Chiesa cattolica, per esprimere un segno evidente della nostra riconoscenza, designiamo, nominiamo e proclamiamo te, Luigi Martino Mainetti della Diocesi di Brescia Cavaliere dell'Ordine di San Silvestro papa e ti concediamo la facoltà di usufruire di tutti i privilegi che sono connessi con questo titolo. Emesso a Roma, presso San Pietro, il giorno 10 del mese di novembre, anno 2015».
Tale nomina è frutto di una esplicita richiesta fatta da don Giuseppe attraverso una missiva inoltrata al Vescovo di Brescia il 23 ottobre del 2012 nella quale chiedeva, secondo la prassi, di far giungere presso la Santa Sede domanda formale per iscrivere il sig. Mainetti nell'Ordine Equestre di San Silvestro. Nella lettera si motivava l'istanza sulla base della «straordinaria dedizione e generosità» che Martino Mainetti ha dimostrato nei confronti del parroco e della parrocchia «non mancando mai di assolvere in maniera del tutto gratuita e disinteressata qualsiasi impegno e lavoro». «L'eccezionale sollecitudine del sig. Martino - aggiungeva don Giuseppe - si è evidenziata in modo particolare durante i lavori di ristrutturazione della chiesa parrocchiale, durati dal 15 settembre 2008 al 31 dicembre 2010. Con encomiabile impegno e sacrificio il sig. Martino ha seguito ogni fase dei lavori, diventando un riferimento sicuro per tutti coloro che a vario titolo lavoravano nella sistemazione e nel restauro dell'edificio lesionato dal terremoto del novembre 2004. Sempre presente, sempre puntuale, sempre disponibile e mai trascurando la propria famiglia e le proprie responsabilità».
Infine, la lettera non mancava di ricordare le qualità umane e cristiane di Martino con queste parole: «vive con devozione la propria fede cristiana partecipando alla S. Messa domenicale e alle varie funzioni proposte nel corso dell'anno. Si distingue per umiltà, capacità di ascolto, generosità, pazienza, bontà, spirito di servizio, sensibilità d'animo, rettitudine morale».

Marianna Magni

Vaticano

Cavalieri di San Silvestro

■ L'Ordine pontificio di San Silvestro papa è un Ordine cavalleresco detenuto dalla Santa Sede. Papa Pio X, nel *motu proprio* del 7 febbraio 1905, dal titolo *Multum ad excitandos*, ricostituì l'Ordine dello Speron d'Oro (che nel 1841 era stato diviso nell'Ordine di San Silvestro e della Milizia Aurata) e con il titolo di San Silvestro costituì e fondò un nuovo Ordine di merito. Esso venne riqualificato come «ricompensa per i cattolici che si dedicano attivamente alla vita della Chiesa, in particolare distinguendosi nell'esercizio delle proprie abilità professionali e nelle varie arti». Le nomine all'Ordine sono solitamente proposte dai vescovi diocesani o dai nunzi apostolici. Papa Giovanni Paolo II estese l'appartenenza all'Ordine sia agli uomini che alle donne. Esso ha come gran maestro il Sommo Pontefice come capo visibile della Chiesa cattolica e capo di Stato della Città del Vaticano.

Prima del 1841, l'Ordine era universalmente conosciuto come uno degli ordini più antichi della Santa Sede, anche se la sua data precisa di inizio rimane incerta.

La decorazione consiste in una Croce di Malta avente fra le quattro braccia le raggiere d'oro e nel centro un medaglione piccolo con la figura di San Silvestro protettore. Dietro, in centro è raffigurata la tiara papale e due chiavi incrociate con la data di restaurazione sotto papa Gregorio (1841) e quella della riforma di Pio X (1905). Il nastro è nero con tre righe rosse. L'Ordine attualmente consta di quattro classi: 1ª Cavalieri e Dame di Gran Croce (si può raggiungere questo grado solo se si è di origini nobili); 2ª Commendatori e Dame di Commenda con placca; 3ª Commendatori e Dame di Commenda; 4ª Cavalieri e Dame.

m.m.

Una iniziativa del Consiglio di Quartiere

Metti una sera l'alcol a teatro

Lo spettacolo di un gruppo di giovani per riflettere sul problema dell'alcolismo.

Sabato 23 gennaio il Consiglio di Quartiere di Folzano ha promosso presso il teatro dell'oratorio una rappresentazione curata dallo psicoterapeuta Davide Bonera e dedicata al tema dell'abuso di alcol tra gli adolescenti e i giovani. Introducendo lo spettacolo Bonera ha voluto richiamare sinteticamente alcuni termini del problema e in particolare quali possono essere i danni che derivano da questa forma di dipendenza.

Lo spettacolo è stato animato da un gruppo di giovani che si sono messi in gioco rappresentando una parodia di anime che incontrandosi in un cimitero scoprono di essere stati vittime delle conseguenze dell'uso di alcol e in modo alquanto bizzarro discutono e si confrontano sul significato di "temperanza", movimento proibizionista e dominio di sé.

Al termine è seguito un breve dibattito al quale è intervenuto tra gli altri il presidente di una delle associazioni che si occupano delle problematiche legate all'alcolismo e che lavorano quotidianamente per sensibilizzare giovani e non, rifacendosi a principi come «solidarietà, pazienza, amore», quale metodo efficace per affrontare tale dipendenza. «Forse, quando i giovani assumono comportamenti preoccupanti - ha concluso Davide Bonera - in fondo ci stanno invitando a occuparci di loro. Cerchiamo di ascoltarli!».

Il teatro dell'oratorio era gremito di spettatori. Con questa serata il Consiglio di Quartiere ha inteso offrire un servizio alla comunità, cui seguiranno altre iniziative riguardanti i giovani.

Gianni Bottazzi.

Due parole con Francesco

In cammino con il "Piccolo Samuele"

Da qualche anno Francesco Ferrari partecipa a un'esperienza di accompagnamento e orientamento vocazionale proposta dal Seminario minore, denominata il "Piccolo Samuele". Sono incontri per ragazzi dalla V elementare fino alla III media che amano stare insieme, che servono all'altare, che mostrano una certa vivacità spirituale (preghiera, confessione, partecipazione attiva alla messa) e desiderano approfondire l'amicizia con Gesù. Per informazioni si può chiedere a don Giuseppe oppure contattare direttamente don Giorgio Gitti: tel. 338.4753474 - dongitti@libero.it.
In questa intervista Francesco ci parla della sua esperienza.

Un incontro del gruppo "Piccolo Samuele".

Francesco ci spieghi che cos'è il "Piccolo Samuele"?
Sono degli incontri mensili di preghiera e gioco.

Da quanto tempo frequenti questo gruppo?
Ho iniziato a partecipare agli incontri quando avevo 10 anni e andavo in 5ª elementare.

Come hai fatto a conoscere il gruppo?
Ho conosciuto questa esperienza tramite don Giorgio Gitti, vicerettore del Seminario Minore, durante un Meeting dei chierichetti zonale che qualche anno fa era stato organizzato proprio a Folzano. Al termine di un pomeriggio di giochi e preghiera don Giorgio ha consegnato un invito a tutti i bambini presenti, io sono rimasto colpito e mi sono interessato per poter partecipare.

Ci racconti un po' come si svolge questa esperienza?
La giornata inizia la mattina alle 9.00 con l'accoglienza presso il Seminario Minore in via Musei 58a a Brescia. All'incontro vengono molti ragazzi da diverse parrocchie della Diocesi. Iniziamo l'incontro con la preghiera e di seguito andiamo in una sala per la presentazione di un tema attraverso un video. L'argomento proposto varia di anno in anno e viene approfondito incontro dopo incontro. Si continua con un momento di gioco libero (bigliardino, bigliardo, pallone) poi c'è l'adorazione. Pranzo al sacco e condivisione. Nel pomeriggio il grande gioco presso gli Artigianelli, poi la merenda e la S. Messa (anche con i genitori che lo desiderano).

Qual è il momento che ti piace di più?
Il grande gioco, che dura anche un paio d'ore, è il mio momento preferito. Ci si diverte con giochi bellissimi e sempre nuovi.

Quali altre attività vengono proposte?
Oltre agli incontri mensili ci sono due momenti particolari a dicembre, due giorni e una notte in cui si resta a dormire presso il Seminario e a giugno un'esperienza più intensa di tre giorni.

Quali sono i prossimi appuntamenti in programma?
Domenica 21 febbraio, domenica 10 aprile, domenica 15 maggio e tre giorni a giugno, dal 23 al 25.
Dimenticavo, giovedì 2 giugno è in programma il meeting diocesano dei ministranti. Invito anche altri ragazzi a partecipare a questo cammino!

Tre concerti natalizi

Buona musica per l'anima

L'orchestra di flauti Zephyrus durante il concerto.

In occasione delle feste natalizie la parrocchia ha proposto tre appuntamenti musicali: il primo sabato 26 dicembre con il duo Daniele Greco D'Alceo alla tromba e Ivan Ronda all'organo; il secondo con il Quartetto Bazzini e la solista Satoko Shikama accompagnati dal clavicembalista Edmondo Mosè Savio. Infine il giorno dell'Epifania l'orchestra di flauti Zephyrus con Marco Zoni, primo flauto dell'orchestra del Teatro alla Scala di Milano.

Anche quest'anno la stampa ha annunciato con articoli lusinghieri i concerti tenuti presso la chiesa parrocchiale di San Silvestro durante le feste natalizie.
Sabato 26 dicembre il primo concerto ha visto protagonisti Daniele Greco D'Alceo alla tromba e Ivan Ronda all'organo, che hanno offerto un saggio della loro bravura interpretando brani famosi di autori della musica "principe". Da Henry Purcell in "Trumpet Tune" e "The Queen's dolor", alla "Pastorale" di Domenico Zipoli; da Federico Moretti con "Tempo di Polacca" e la "Sonata in uso Orchestra", dove le note dell'organo hanno vibrato con calda intensità e trasporto, all'Aria "Dank sei dir Herr" di Georg F. Händel, particolarmente gradita al numeroso pubblico per il virtuosistico dialogo tra la tromba e l'organo. Il concerto è poi proseguito con musiche di Bach, Stanley e altri in un crescendo di suoni e melodie.
Di Ivan Ronda si è già detto in precedenti concerti proposti a Folzano e anche in questa occasione non ha mancato di esprimere il meglio di sé. Felice sorpresa è stata l'esibizione del trombettista Daniele Greco D'Alceo, con un curriculum di tutto rispetto e tuttora nell'organico dell'Orchestra Sinfonica Nazionale della R.A.I.
Domenica 27 dicembre è stata la volta del Quartetto Bazzini con la Soprano Satoko Shikama e il cembalista Edmondo Mosè Savio. La serata si è aperta con un piacevole "Concerto Grosso fatto per la notte di Natale" di Arcangelo Corelli, cui ha fatto seguito il "Concerto per Cembalo" di Georg F. Händel dove il caratteristico timbro del clavicembalo, suonato con particolare maestria, accompagnato dagli orchestrali, ha incantato per la sua delicatezza e armonia.
A seguire "Cantata per la Notte di Natale" di Alessandro Scarlatti, "Nulla in Mundo pax sincera" e "Domine Deus" di Antonio Vivaldi dove il Quartetto Bazzini con il cembalo hanno accompagnato la voce sicura e potente della Soprano, in un continuo fraseggio voce-strumenti particolarmente affascinante. La serata si è conclusa con il dolce "Laudate Dominum", il trionfale "Alleluia" di W. A. Mozart e "Minuit Crètiens" di A. C. Adam.
Mercoledì 6 gennaio è stato il momento dell'Orchestra di flauti Zephyrus, nata 5 anni fa proprio a Folzano in occasione dell'inaugurazione dei restauri della chiesa. I componenti sono musicisti professionisti, aggregati ad alcune delle più importanti realtà musicali del nostro paese.
Il concerto si è aperto con il celebre "Rondò Grazioso" di Johan Cristian Bach; a seguire il "Con-

certo per due flauti e orchestra" di Antonio Vivaldi, poi la "Fantasia Brillante" su l'opera "Carmen" di George Bizet. Di W. A. Mozart l'orchestra ha proposto l'Overture di "Così Fan Tutte", trascritta da Marco Zoni, vera anima degli Zephirus. Brano particolarmente intenso che da un'introduzione lenta e melodica passa a un ritmo vivace fino al festoso fortissimo delle battute conclusive.
È stata poi proposta la meravigliosa "Sinfonia d'opera" della "Norma" di Vincenzo Bellini e la "Sinfonia d'opera" de "La forza del destino" di Giuseppe Verdi.
La serata si è conclusa con la "Danza delle ore" tratta dalla "Gioconda" di Amilcare Ponchielli: un brano straordinario capace di ricreare un mondo magico dove le ore dell'aurora, del giorno, della sera e della notte danzano fra di loro attraverso svariati toni musicali. Un'ovazione ha salutato l'esibizione degli orchestrali, davvero impeccabili per tutto l'intenso programma musicale.
Un altro anno, un'altra prova della bontà delle proposte culturali della parrocchia, sostenuta dai numerosi sponsor a cui va il plauso e la gratitudine di quanti hanno voluto cogliere l'occasione per ascoltare buona musica.

Gianni Bottazzi

In memoria...

Cheri Maddalena
24/03/1945 - 18/12/2015

Recital in oratorio

Natale in prima pagina

Una scena dello spettaolo "Natale in prima pagina".

■ Il 3 gennaio scorso presso il teatro dell'oratorio è stato proposto uno spettacolo preparato da ragazzi e bambini di Folzano, coordinati da alcune mamme e giovani animatori, con lo scopo di far riflettere sul vero significato del Natale. Senza dubbio una rappresentazione da "prima pagina", con canzoni e battute esilaranti, che ha messo in risalto straordinarie capacità di recitazione e di canto.
Lo spettacolo, ambientato nel giardino dell'Eden, nell'alto dei cieli, ha avuto come protagonista principale l'arcangelo Lillo, incaricato direttamente dal Padreterno di organizzare il Natale. Intorno a Lillo, interpretato dal bravissimo Stefano Piro, ruotavano diversi personaggi, con compiti specifici finalizzati a costruire un Natale impeccabile, come vuole la tradizione: Melò maestro di coro, Climangelo per la neve, gli angeli Ermellini, Pellegrino e le nuvolette, Cometa, le starlette e Dilè, gli arcangeli...
Ma ogni volta che compariva sul palco un personaggio diverso erano sempre guai e nuove complicazioni: il maestro del coro angelico con versioni rock del Gloria, Neve bloccata al Polo, il Bue e l'Asinello introvabili, la nascita del Bambinello non in una grotta al freddo e al gelo, ma in uno degli alberghi a basso costo aperti di recente a Betlemme, Cometa affaccendata a farsi bella, e non al suo posto alla guida dei Magi...
La situazione sempre più imbrogliata e insostenibile spingeva il Padreterno a richiamare Lillo alle sue responsabilità e a licenziarlo su due piedi. Solo l'intervento di Nello, giornalista della rivista "La Buona Novella", nei paraggi in Paradiso a raccogliere scoop con il suo fido cameraman, riusciva a salvare la situazione, spiegando al Padreterno che Lillo si era dato da fare con grande pazienza e impegno.
Alla fine, quando Lillo stava ormai per ritirarsi dalla scena, veniva fermato dal Padreterno che, dopo avergli spiegato anche la sua difficoltà nel far capire il vero senso del Natale agli uomini, dava, per l'ennesima volta, una grande lezione di misericordia perdonando Lillo e reintegrandolo nel suo incarico. La gioia del perdono ridava nuovo entusiasmo all'arcangelo-regista che aiutato da tutti i suoi collaboratori riusciva a preparare un Natale perfetto.
Doverosi i ringraziamenti e i complimenti a tutti gli attori e allo "staff" di giovani animatori, mamme papà e zie, per l'impegno messo nella preparazione, dalle prove fino alla rappresentazione.
Questi i nomi degli attori: Giulia e Paola Biloni, Martina Bezzi, Nicola Bosio, Martina Botta, Beatrice Ferraglio, Ester Ferrari, Alessia Franchini, Marta e Giacomo Dati, Aixa Doxa Barbosa, Sabrina Gelmetti, Alice e Irene Iannelli, Michele Marchioni, Stefano Piro, Matteo, Nicola, Simona e Stefano Pluda, Simona Romano, Andrea Spada e Carolina Vella.

f.p.

Calendario pastorale

FEBBRAIO 2016

Martedì 2 febbraio - Presentazione del Signore
- Alle ore 20.00 la S. Messa preceduta dalla benedizione delle candele.

Mercoledì 3 febbraio - Memoria di San Biagio, martire
- Alle 8.00 e alle 20.00 la s. Messa con la benedizione della gola.

Domenica 7 febbraio - V del Tempo Ordinario

Mercoledì delle ceneri 10 febbraio - *Digiuno e astinenza*
- Inizio della Quaresima: le s. Messe alle 16.30 e alle 20.00 con l'imposizione delle ceneri.

Giovedì 11 febbraio - Beata Vergine Maria di Lourdes
Giornata Mondiale del Malato
- Alle 15.00 la S. Messa per tutti gli ammalati.

Venerdì 12 febbraio - *Astinenza*
- Via Crucis: alle 16.15 (4ª elem.); alle 20.00 (Comm. Lit.).

Domenica 14 febbraio - I di Quaresima
- Durante la S. Messa delle 10.00 la Consegna del Vangelo al Gruppo Nazaret (II anno ICFR).
- Alle 17.00 il canto dei Vespri.

Lunedì 15 febbraio - Ss. Faustino e Giovita, patroni della città e della Diocesi

Mercoledì 17 febbraio
- Alle 20.30 il primo Quaresimale dedicato alle opere di misericordia corporale e spirituale.

Venerdì 19 febbraio - *Astinenza*
- Via Crucis: alle 16.15 (5ª elem.); alle 20.00 (Cons. Past.).

Domenica 21 febbraio - II di Quaresima
- Nella s. Messa delle 10.00 la Consegna del Padre Nostro ai bambini del Gruppo Cafarnao (III anno I.C.).
- Alle 14.30 il 4° incontro dei genitori del Gruppo Betlemme e del Gruppo Gerusalemme.
- Alle 17.00 il canto dei Vespri.

Martedì 23 febbraio
- Alle 20.30 il 3° incontro dei genitori del Gruppo Emmaus (V anno ICFR).

Mercoledì 24 febbraio
- Alle 20.30 il secondo Quaresimale. Tema: «Insegnare agli ignoranti, consigliare i dubbiosi».

Venerdì 26 febbraio - *Astinenza*
- Via Crucis: alle 16.15 (2ª elem. e 2ª media); alle 20.00 (Gr. Caritas).

Domenica 28 febbraio - III di Quaresima
- Nella s. Messa delle 10.00 la Consegna della Bibbia ai bambini del Gruppo Gerusalemme (IV anno I.C.).
- Alle 17.00 il canto dei Vespri.

MARZO 2016

Mercoledì 2 marzo
- Alle 20.30 il terzo Quaresimale. Tema: «Ammonire i peccatori».

Venerdì 4 marzo - *Astinenza*
- Via Crucis: alle 16.15 (3ª elem.); alle 20.00 (Catechisti).

Domenica 6 marzo - IV di Quaresima
- Alle 17.00 il canto dei Vespri.

Mercoledì 9 marzo
- Alle 20.30 il quarto Quaresimale. Tema: «Perdonare le offese».

Giovedì 10 marzo
- Giovedì Grasso.

Venerdì 11 marzo - *Astinenza*
- Via Crucis: alle 16.15 (1ª media) e alle 20.00.

Sabato 12 marzo
- Alle 14.30 il 4° incontro per i genitori dei gruppi Nazaret e Cafarnao (II e III anno ICFR).

Domenica 13 marzo - V di Quaresima
- Giubileo parrocchiale.

Mercoledì 16 marzo
- Alle 20.30 il quinto Quaresimale. Tema: «Pregare Dio per i vivi e per i morti».

Venerdì 18 marzo - *Astinenza*
- Alle 20.00 Via Crucis itinerante (3ª media).

Sabato 19 marzo - S. Giuseppe, sposo di Maria
- Alle 14.30 le confessioni per i ragazzi.
- Alle 20.00 Veglia delle Palme con il Vescovo.

DOMENICA DELLE PALME - 20 marzo
- Alle 10.00 in piazzetta Duemila la benedizione degli ulivi, poi la processione verso la chiesa per la S. Messa con la lettura della Passione.

Martedì 22 marzo
- Alle 20.30 liturgia penitenziale per giovani e adulti.

GIOVEDÌ SANTO - 24 marzo
- 20.30 **Messa in Cœna Domini** con la presentazione degli Olii Sacri e la Lavanda dei piedi (Gruppo Emmaus). Al termine, l'Adorazione eucaristica.

VENERDÌ SANTO - 25 marzo - *Digiuno e astinenza*
- 15.00 Via Crucis.
- 20.30 **Commemorazione della Passione del Signore**

SABATO SANTO - 26 marzo
- Alle 20.30 la **VEGLIA PASQUALE**.

DOMENICA DI PASQUA - 27 marzo
- Le Ss. Messe alle ore 8.00 - 10.00 - 18.30.

Lunedì dell'Angelo - 28 marzo
- Le Ss. Messe alle ore 8.00 - 10.00.

Domenica 13 marzo - V di Quaresima

Giubileo parrocchiale in Cattedrale a piedi

- Alle 14.00 ritrovo nella chiesa parrocchiale. Preghiera. Partenza verso la Cattedrale lungo via Malta.
- Lungo il cammino due soste: sul sagrato della chiesa di San Giacinto e davanti alla chiesa di S. Alessandro.
- Verso le 16.00 arrivo in Cattedrale e passaggio attraverso la Porta Santa.
- Alle 17.00 S. Messa in Cattedrale.
- NB. Sarà a disposizione un pullmino riservato.